

## L'INTERVISTA

Bonanni: non ci stiamo  
ora la mobilitazione

di LUCIANO COSTANTINI

ROMA - «Non ci rassegheremo. Speriamo che il ricorso abbia successo perché se così non sarà, faremo pressing sulle massime autorità del Paese affinché garantiscano l'equilibrio di una giustizia che deve farsi sempre carico dei problemi generali. E le leggi vanno rispettate, per carità. Ma non esiste una giustizia che non tenga conto dell'interesse pubblico». Così il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, fa scattare la mobilitazione del sindacato sul caso Ilva.

## Solo pressing?

«Faremo qualcosa di molto incisivo, daremo risposte adeguate, nel caso dovessimo constatare che le massime istituzioni non siano in grado di garantire la governabilità con il ripristino della sentenza scaturita dal procedimento di riesame. Una sentenza che è la migliore per l'interesse generale, soprattutto in questa fase difficile per la vita del Paese. Purtroppo siamo di fronte a un rischio, a un continuo rilancio, che va interrotto».

## Come giudica l'operato del magistrato che ha ordinato la chiusura degli impianti?

«Inaudito, un precedente pericoloso. A questo punto mi chiedo, con tutto il rispetto della magistratura, se le istituzioni principali del Paese non debbano chiedere conto di un comportamento discutibile che compromette la stabilità e la sicurezza di quella realtà e della produzione in generale. Mi sembra sia stato un intervento ideologico collegato ad una minoranza che già ha disturbato l'iniziativa



Bonanni

*In gioco gli interessi nazionali, i vertici della magistratura scendano in campo*

”

sindacale testimoniando l'irriducibilità del concetto di distruggere la realtà produttiva tarantina. Spero che gli altri organi della magistratura facciano saggiamente valere il precedente riesame e che le massime istituzioni abbiano la possibilità di intervenire per dare garanzie alla comunità locale e nazionale».

## Non c'è, secondo lei, un eccesso di integralismo verde?

«Non a caso ho parlato di una minoranza che ha già disturbato una iniziativa autonoma dei lavoratori. Anche nelle istituzioni con vivono realtà che perseguono la distruzione di quel sito produttivo. Mi sembrano atteggiamenti ideologici lontani dal concetto di quella giustizia che è rappresentata dalla dea che mantiene in equilibrio i piatti della bilancia. A Taranto la stessa dea regge un piatto completamente sbilanciato. Dice di voler perseguire l'ottimo ma, nel caso specifico, l'ottimo è nemico del bene».

## Quali potrebbero essere le ricadute della chiusura



**dell'Iva?**

«Sono in gioco gli interessi strategici nazionali. Senza quell'acciaio tutte le imprese metalmeccaniche andranno fuori mercato. Vorrei ricordare che le aziende dipendenti dall'acciaio di Taranto sono già esposte a un concorrente temibilissimo, come quello tedesco, che paga meno della metà il credito, che paga meno di un terzo l'energia, che paga meno tasse e ha più servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA